

24 ottobre 2016 15:58

Come far coesistere sei miliardi di cittadini nel 2050?

di [Redazione](#)

Dopo quattro giorni di

effervescenza, La Casa della cultura equadoregna dovrebbe ritrovare la tranquillità a cui è abituata questa veneranda istituzione. Le migliaia di partecipanti invitati a dibattere sul tema della città nell'ambito della terza conferenza delle Nazioni Unite sulla casa e lo sviluppo urbano durevole -Hill- sono tutti ritornati a casa. Tutti avevano in tasca la "Nuova agenda urbana", il testo di 175 capitoli e 23 pagine adottato consensualmente dai 193 Stati che erano stati convocati a riflettere sul futuro delle città.

Se l'adozione di questa agenda internazionale chiamata "dichiarazione di Quito" non ha sollevato nessun dubbio, dopo che la versione approvata aveva ricevuto l'avvallo dei negozianti nell'ambito dell'ultima sessione preparatoria, a luglio a Surabaya (Indonesia), resta da vedere come sarà recepito dalla comunità di coloro che sono i protagonisti delle città.

Un'urbanizzazione essenzialmente povera

Come a Vancouver nel 1976, e poi a Istanbul nel 1996, il documento parte dalla constatazione che la crescita urbana non diminuisce a livello planetario. "Di qui al 2050, la popolazione urbana mondiale dovrebbe quasi raddoppiare, facendo dell'urbanizzazione una delle tendenze più forti del XXI secolo", dice la dichiarazione di Quito. Il Pianeta conta tre miliardi di cittadini oggi, che dovrebbero diventare sei miliardi a questa data, con un'espansione urbana particolarmente significativa nell'emisfero sud.

"Habitat III constata che l'urbanizzazione non si è fermata, ma che al contrario continua ad aumentare e che essa è essenzialmente povera", dice Joao Sette Whitaker, segretario alla casa a Sao Paulo, metropoli di 11 milioni di abitanti, 2 dei quali in situazione di grande precarietà. "La logica dell'urbanizzazione è una logica di produzione di privilegi, le politiche pubbliche non possono che essere prodotte confrontandosi coi grandi interessi economici", stima il professor all'Università di Sao Paulo, ricordando le tre assi maggiori sviluppate dalla giunta municipale: una offerta di trasporti alternativi all'automobile, uno sforzo di integrazione di tutte le comunità nella città, una politica della casa sociale che fa riferimento ai servizi collettivi e su dei programmi di produzione massiccia di habitat sociale.

"Diritto alla città"

"Per la prima volta, la conferenza Habitat parla di città, abbandonato il termine di insediamento umano, osserva l'architetto e ricercatore indiano Mukta Naik. La comunità internazionale riconosce che il futuro si costruisce nelle città, ma di quale visione della città si tratta?". "A Delhi, si è sviluppata una magnifica rete di linee di metropolitana, per esempio, ma le strade pubbliche sono sempre male asfaltate, e le piste ciclabili non sono sufficienti, in considerazione del fatto che il 60% delle persone si sposta per andare al proprio lavoro, dice in dettaglio l'esperto del Centre for Policy Research. La città è un supporto di sviluppo economico a vantaggio dei più ricchi, dove invece non dovrebbe piuttosto assicurare condizioni di vita corrette a tutti gli abitanti?"

La questione del "diritto alla città" è uno dei fili rossi della conferenza di Quito. "Non è più un tema tipico dei Paesi boliviani, ammette Maryse Gautier, la vicepresidente francese del comitato preparatorio di Hill. Il movimento mondiale della CGLU (Città e governi locali uniti) mette ugualmente sul tavolo questa questione del diritto alla

città”.

“Non ci sono linee precise d'azione”

Alloggio, trasporto, pianificazione urbana, governance partecipativa, finanza pubblica, accoglienza dei migranti, risposta al cambiamento climatico... la nuova agenda urbana non trascurava nessuna problematica, ma resta “un inventario generico, senza linee d'azione precise, stima Mukta Naik. Habitat III non ha la forza di mobilitazione di COP21”.

Circa 150 capi di governo e di Stato avevano aperto, a fine 2015, la conferenza climatica di Parigi. Solo due presidenti erano presenti, lunedì 17 ottobre, per lanciare Habitat III, l'equadoregno Rafael Correa e il suo omologo venezuelano, Nicolas Maduro. “Una quindicina di capi di Stato erano invece presenti ad Istanbul per Habitat II”, fa notare un capo-delegazione.

“Nelle decisioni che accompagnavano l'accordo di Parigi sul clima, ci si sforza di puntualizzare il piano d'azione che è necessario di fronte al riscaldamento climatico, dice Jean-Claude Mbwentchou, ministro dell'habitat e dello sviluppo urbano del Camerun. Il piano d'azione di Quito non ha senso se non si impegnano dei mezzi finanziari per assicurare la sua messa in opera”.

Il finanziamento in questione

Punto di confronto ricorrente nel dibattito Nord-Sud, l'argomento del finanziamento rinvia qualunque capacità d'azione di ONU-Habitat. Finanziato al 70% dagli Usa e dall'Europa, l'agenzia, con base a Nairobi (Kenya), non ha fatto la prova della sua efficacia e si troverebbe, oggi, in una situazione budgetaria molto degradata. Il finanziamento della nuova agenda urbana dovrebbe passare anche attraverso una riforma che permetta agli eletti locali di indirizzarsi alle istituzioni bilaterali e alle banche multilaterali dello sviluppo, senza fare riferimento alle loro autorità governative.

Il documento si conclude con diverse raccomandazioni per monitorare gli impegni in tema di urbanistica. “Una guida di valutazione e un seguito della nuova agenda urbana è assolutamente necessaria, è un punto sul quale i Paesi africani hanno molto fatto pressione, insiste Jean-Claude Mbwentchou. Questa valutazione non può essere fatta tra venti anni, quando ci sarà la prossima conferenza di Habitat”.

Il documento adottato nella capitale equadoregna propone che i forum mondiali urbani (riuniti ogni due anni) e che i bilanci degli obiettivi dello sviluppo durevole, gli ODD (previsti ogni quattro anni), servano come pietre miliari a questa valutazione e intrattengano, secondo Maryse Gautier, questa “nuova vivibilità della questione urbana” constatata Quito.

(articolo di Simon Roger, inviato speciale a Quito, pubblicato sul quotidiano Le Monde del 21/10/2016)

Un articolo precedente si trova qui

(http://www.aduc.it/articolo/citta+invenzione+piu+complessa+dell+umanita_24988.php)